



# QUALE TURISMO?

di Carlo Paci

Quale turismo "inventare" per condurre correnti nella nostra città? Quali iniziative, quali manifestazioni: soprattutto cosa inventarsi di funzionale e di fattibile?

Dall'ultimo dopoguerra queste domande si sono in continuazione proposte all'attenzione dei politici (sì, proprio loro) e degli amministratori ascolani, ma evidentemente non si è arrivati a nulla che potesse risultare efficace.

Oggi ci si rammarica di aver dato risposta negativa a

chi ci proponeva di "ospitare" il Festival dei due mondi. Ma quanti potrebbero rispondere che, anche in caso di risposta affermativa, la nostra città sarebbe riuscita a dar vita a quella trasformazione che ha caratterizzato Spoleto, a quell'impegno economico che di volta in volta è stato necessario (rammentarsi che per certe decisioni le amministrazioni locali Pci non guardano mai a bilanci e possibilità economiche, e Spoleto e l'Umbria erano comuniste!) e,

diciamolo pure, quanti soloni locali non avrebbero messo i bastoni tra le ruote fino a far perdere la pazienza a mister Menotti? Ma questa è dietrologia che non paga e non giustifica e non fornisce prove accettabili.

Ed invece torniamo a quanto si è tentato. A cominciare dalla Quintana (l'idea partì dall'Ente provinciale turismo) che però con tutto il suo impegno non ha mai superato il richiamo, legato annualmente ed in un giorno d'agosto, alla

spettacolarità episodica della rievocazione. Sindaco Saldari si cercò allora di valorizzare la nostra condizione di città storica e si ospitò una sessione dell'assemblea nazionale dei Centri storici. Che si bloccò, però, dopo il primo anno...

E si potrebbe continuare a lungo, ché di tentativi ce ne sono pur stati. E gli spettacoli in Piazza? Con le grandi rappresentazioni di Menegatti e le presenze di grandissimi artisti ad iniziare dalla stessa Carla Fracci, all'allora sconosciuto Guglielmo Giannini, e via dicendo?

Ogni volta, però, contrasti, critiche, inutili polemiche. Ma alla base del tutto, la mancanza di vere possibilità economiche. Non siamo cioè mai riusciti a dar vita ad una manifestazione che fosse di autentico richiamo nazionale.

E l'avvento della Regione non ha migliorato di nulla il panorama. Il famoso Rof di Pesaro è diventato oggi legge nazionale sponsorizzata con diversi miliardi di lire!

Lo stesso Sferisterio di Macerata ha sfondato ogni bilancio, ma è approdato a qualcosa di interesse e rinomanza nazionale. Perciò Ascoli non ha avuto un Rossini da esaltare, uno spazio teatrale tipo quello di Macerata. Eppoi, diciamocelo con tutta franchezza: non ha avuto nemmeno uomini di cultura e di carica organizzativa come le città ora citate.

Si guardi, di contro, ad Ancona, capoluogo regionale, che va avanti con una fossile Fiera della Pesca, gola insaziabile di spese e di contributi che non si è mossa nemmeno dal suo stretto territorio.

Perciò parlare ora di turismo e di estate ascolana mi sembra molto riduttivo. Elenicare le mancanze di coordinamento, le carenze anche organizzative, il solito alibi dell'Amministrazione comunale che non dice e non dà e non fa! è solo masturbazione mentale, per di più di solenni impotenze.

In questi giorni va in onda a Salerno, per fare un esempio, una stagione spettacolo: teatro, arte e cinema. Ma ci si chiede quanto costa? Chi finanzia? Come si è arrivati ad aver garantite le spese che non sono certo spiccioli come quelli che arrivano ad Ascoli? Certe iniziative, e torniamo anche alle Marche, hanno bisogno di uffici, di addetti ai lavori, di



Il "trenino dell'arte". ■ Turisti in visita guidata.

